

(PRPI)

I TITOLI DEL RISIKO METTONO IL TURBO E SPINGONO IL FTSE MIB: +1,1%. CORRE ANCHE LEONARDO

Milano maglia rosa con le banche

Primo Piano

Contrastate le altre borse europee: pesano i dati negativi sulla fiducia. Negli Usa record del deficit della bilancia commerciale a 162 miliardi \$. È il primo effetto dei dazi

di Marco Capponi

Il nuovo capitolo del risiko bancario mette le ali a Piazza Affari, che chiude il martedì di borsa con

la maglia rosa in Europa: +1,1% a 37.875 punti, con un massimo intraday a 37.900. Protagonista assoluta è stata Mediobanca, nel giorno successivo al lancio dell'ops su Banca Generali, che ha guadagnato il 5,3%. Secondo gradino del podio per Mps, salita del 3,8%. Tra i primi del Ftse Mib anche Generali (+1,6%), Bper (+1,4%), Unicredit (+1,4%) e Intesa Sanpaolo (+1,3%) nel giorno in cui l'assemblea dei soci ha riconfermato il duo Carlo Messina e Gian Maria Gros-Pietro ai vertici dell'istituto.

Fuori dal comparto bancario si sono invece messi in luce Leonardo (+3,1%), Recordati (+2,3%) e Tim (+2,1%). Mentre Stellantis (+1%) ha viaggiato sulle montagne russe, appesa a una decisione della Casa Bianca sull'eventuale alleggerimento dei dazi al settore automobilistico che, al momento della chiusura dei mercati europei, ancora non era arrivata (vedere l'articolo a pagina 5).

Contrastate le altre piazze europee: positivi il Dax (+0,7%), lo Stoxx 600 (+0,4%) e il Ftse 100 (+0,6%), negativi il Cac (-0,2%) e l'Ibex di Madrid (-0,7%) nel giorno in cui il dato sulla crescita trimestrale del pil della Spagna ha mostrato un rallentamento allo 0,6%, peggio delle attese degli economisti, che si aspettavano un'espansione dello 0,7%.

Sull'andamento dei mercati europei hanno inciso due variabili: da una parte la stagione delle trimestrali, che arrivano in una fase di forte incertezza provocata dai dazi di Trump. Dall'altro i rischi sulla fiducia nel continente: il sentiment economico nell'area euro è diminuito ad aprile, con l'indice sceso a 93,6 punti dai 95 punti rivisti di marzo, secondo i dati della Commissione Europea. Il dato è inferiore alla stima del consenso (94,5 punti). Anche l'indice di fiducia dei consumatori si è attestato a -16,7 punti, in peggioramento rispetto ai -14,5 punti precedenti, segnando il livello più basso degli ultimi 18 mesi.

Negli Stati Uniti intanto, a metà seduta, le borse si muovevano in territorio positivo ma senza particolari

sussulti. L'attenzione del mercato è tutta rivolta alle trimestrali del settore tecnologico, che visto il loro peso negli indici daranno un segnale importante sullo stato di salute dell'economia nel Paese. Ieri peraltro, secondo quanto riportato dalla Cnn in un post su X, Donald Trump avrebbe chiamato il patron di Amazon Jeff Bezos per lamentarsi delle indiscrezioni secondo cui l'azienda di logistica vorrebbe mettere in evidenza il costo dei dazi nei prezzi dei suoi prodotti. L'azienda, dal canto suo, ha precisato che «la possibilità (di mettere in evidenza i costi, ndr) non è mai stata presa in considerazione per lo store principale di Amazon e non è stata implementata su nessun altro sito del gruppo».

Intanto il primo effetto tangibile sui dazi si è visto nel dato del deficit della bilancia commerciale negli Stati Uniti, che a marzo si è ampliato sensibilmente a 162 miliardi di dollari, la rilevazione più ampia mai registrata e nettamente al di sopra del consenso di mercato (146 miliardi). Il pacchetto di dazi reciproci varato da Trump ha spinto le aziende nazionali ad anticipare le importazioni: quelle di beni sono aumentate del 30,8% annuo a 342,7 miliardi di dollari. I produttori hanno accelerato gli ordini per rifornire i magazzini prima della fine della sospensione delle tariffe di 90 giorni.

Ieri è stata anche una giornata di collocamenti di titoli di Stato, per un importo complessivo fino a 9,5 miliardi. La domanda ha ampiamente superato l'offerta in tutte le emissioni (un Btp a cinque anni, un decennale e un Ccteu a sette anni), portando a un forte calo dei rendimenti. (riproduzione riservata)

(AT)

IL RIMBALZO DEL SETTORE BANCARIO HA FAVORITO IL RECUPERO DELL'INDICE FTSE-MIB

Piazza Affari rivede quota 38.000

Analisi Tecnica

Un'ulteriore risalita dovrà affrontare la resistenza posta in area 38.450-38.600. Il quadro tecnico del Btp future è migliorato. L'euro-dollaro resta all'interno di un trend rialzista di breve periodo

di **Gianluca Defendi**

L'indice Ftse Mib, trainato dall'ottimo andamento del comparto bancario e di quello delle utilities,

ha compiuto un ulteriore recupero ed è risalito oltre 37.800. Nonostante questo rialzo, tuttavia, il quadro tecnico rimane ancora precario: un nuovo allungo dovrà infatti affrontare una prima resistenza in area 38.000-38.100 e una seconda barriera a quota 38.450-38.550. Importante comunque la tenuta del sostegno grafico situato in area 35.500-35.350 punti in quanto può favorire la costruzione di una solida base accumulativa. Pericolosa una discesa sotto questa zona in quanto potrebbe innescare una rapida flessione, con un primo target a ridosso dei 34.000 punti. Da un punto di vista grafico, tuttavia, soltanto una chiusura giornaliera inferiore ai 33.600 punti potrebbe provocare un'inversione ribassista di tendenza.

La risalita del Btp future. Il Btp future (scadenza giugno 2025) ha compiuto un veloce balzo in avanti ed è salito i 120,50 punti. La situazione tecnica di breve periodo appare costruttiva: dopo una fase laterale di consolidamento è possibile un ulteriore allungo, con un primo target a quota 120,75 e un secondo obiettivo a ridosso dei 121 punti. Soltanto una discesa sotto i 118,75 punti potrebbe provocare un'inversione ribassista di tendenza e innescare una flessione di una certa consistenza (con un primo target a quota 118,25-118,20 e un secondo obiettivo in area 117,60-117,50 punti).

Il quadro tecnico dell'euro/dollaro. Il cambio euro/dollaro, dopo essere salito in area 1,1570-1,1574, ha subito una veloce correzione ma è rimasto al di sopra di 1,13. Il trend di breve termine rimane quindi positivo anche se, prima di poter tentare un ulteriore allungo, sarà necessaria una fase riaccumulativa. Solo il breakout di quota 1,1575, infatti, potrebbe fornire una nuova dimostrazione di forza. Pericolosa invece una discesa sotto 1,13 anche se, da un punto di vista grafico, soltanto il ritorno sotto 1,1250 potrebbe fornire un segnale negativo.

La discesa del petrolio. Il petrolio (E-Mini Crude Oil future) ha subito una nuova correzione ed è sceso verso i 62\$. La situazione tecnica rimane quindi precaria: prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase riaccumulativa. Soltanto il ritorno sopra i 65\$, infatti, potrebbe fornire una dimostrazione di forza. Pericolosa invece una discesa sotto 61,5 dollari anche se, da un punto di vista grafico, solo una chiusura giornaliera inferiore ai 59\$ potrebbe fornire un segnale ribassista.

La situazione tecnica del bitcoin. La criptovaluta ha tentato un nuovo allungo ma non è riuscito a superare la resistenza posta a 95.500-95.800 dollari. La situazione tecnica di breve termine rimane costruttiva (i principali indicatori direzionali si trovano in posizione long) anche se, prima di poter effettuare un ulteriore balzo in avanti (che avrà un primo target in area 97.000-97.200, un secondo obiettivo a quota 98.500 e una terza proiezione teorica a ridosso dei 100.000\$), è probabile un consolidamento laterale al di sopra del sostegno posto a quota 88.500-88.000\$. Difficile per adesso ipotizzare un'inversione ribassista di tendenza: da un punto di vista grafico, infatti, soltanto una discesa sotto 74.500\$ potrebbe fornire un segnale negativo. (riproduzione riservata)